



Luciano Violante

Violante: subito dopo i referendum le nuove norme

Referendum sui giudici: non sono polemiche, spesso aspre e strumentali. C'è anche un primo, significativo approdo parlamentare in materia di riforma delle norme sulla responsabilità civile. Con l'on. Luciano Violante, responsabile Giustizia del Pci e vicecapogruppo dei deputati comunisti, facciamo il punto sull'iter delle proposte di legge e sulle reiterate accuse nei confronti dell'iniziativa comunista.

Quali novità emergono dalla discussione alla commissione Giustizia della Camera?

Anzitutto si è fatto chiarezza sul dopo-referendum, cioè sulle linee della riforma delle norme vigenti. Era questo l'obiettivo insistentemente perseguito dai comunisti: far sì che i cittadini sapessero per cosa si vota e quali impegni si assumono le forze politiche. Si sono registrate opposizioni tenaci di socialisti, liberali, radicali e missini al solo fatto di avviare l'esame della nostra proposta di legge e di quelle presentate da democristiani e repubblicani. Queste opposizioni sono state battute, si è compiuto un buon lavoro. La relazione dell'on. Del Pennino fissa linee operative che condividiamo largamente.

Vediamo di chiarire i punti cardine di questa riforma.

L'azione del cittadino per il risarcimento del danno deve essere fatta nei confronti dello Stato, previa una valutazione filtro sulla sua ammissibilità da parte del tribunale competente. Contemporaneamente ha luogo un procedimento disciplinare nei confronti del magistrato. Spetta poi allo Stato una forma di regresso economico (cioè di rivalsa), in misura ridotta, a carico del giudice. A questo modo si garantiscono i diritti del cittadino senza ledere l'indipendenza della magistratura. Nella disciplina in vigore, invece, il cittadino può far causa al giudice in qualunque momento, e la sua azione dipende dall'autorizzazione del ministro.

Quali sono i tempi per varare la nuova legge?

Vi è un termine di 120 giorni dal voto referendario durante i quali il capo dello Stato sospende l'effetto dell'abrogazione. Dopo il pronunciamento di ieri è evidente che questo termine appare largamente sufficiente all'approvazione della riforma. Ma la premessa necessaria è la vittoria del sì: in caso contrario, risulterebbero confermate le vecchie norme e sarebbe poi assai difficile, per non dire impossibile, modificare in Parlamento. Qualcosa del genere, del resto, si è già verificato a proposito della legge Reale.

Violante, nelle stesse ore il Pci aveva una conferenza stampa per accusare i comunisti e la Dc di impedire il lavoro della commissione Giustizia di Montecitorio sulle riforme più urgenti del settore. E l'on. Martelli, in un'intervista alla radio, vi accusa di attacco all'istituto referendario.

È una polemica alquanto singolare, in realtà una sorta di alibi. Proprio oggi la commissione ha all'ordine del giorno l'accesso alla professione forense. E d'altra parte, gli stessi senatori socialisti hanno presentato una proposta sulla responsabilità. È la n. 483, l'ha firmata anche il capogruppo Fabbri. Quanto a Martelli, rispondiamo che a snaturare il referendum sono quelli che lo trasformano in una specie di giudizio di Dio sui magistrati. Noi, con l'azione svolta in queste settimane, lo stiamo riconducendo nei suoi limiti fisiologici di pura e semplice domanda sulla sopravvivenza o abrogazione di una legge. E sarebbe utile che anche nel fronte del sì si prenda atto del lavoro che abbiamo condotto in Parlamento anche per i suggerimenti e le correzioni che si renderanno necessari. È motivo di impegno per noi che la nostra proposta di legge sia stata firmata da magistrati di prima linea come Carlo Palermo, Libero Mancuso, Rosario Minna, Franco Providenti.

A venti giorni dal voto Comitato ristretto alla Camera con il compito di elaborare un testo di legge unificato

Firme per la proposta comunista Vengono da giuristi, magistrati, parlamentari; alcuni sono sostenitori del «no»

Responsabilità dei giudici la riforma è più vicina

A meno di venti giorni dalla consultazione referendaria si registra in sede parlamentare una costruttiva convergenza sugli orientamenti della riforma dell'attuale normativa sulla responsabilità civile dei giudici. Non cessano però le polemiche. Oggi la Direzione del Pci discute sulla campagna elettorale. Sono state rese note le adesioni alla proposta di iniziativa popolare promossa dal Pci.

FABIO INWINKL

ROMA. Si è conclusa ieri, alla commissione Giustizia della Camera, la discussione generale sulle proposte di legge di riforma delle norme che regolano la responsabilità civile dei magistrati. È stata decisa la costituzione di un comitato ristretto con il compito di definire un testo unificato sulla base delle proposte presentate da Pci, Dc e Pri. Le linee essenziali della riforma, espresse dal relatore Del Pennino, repubblicano, coincidono largamente con gli orientamenti del progetto comunista.

Ma da parte socialista si cercano ora altri pretesti di polemica. Ieri, nel corso di una conferenza stampa, i deputati Andrea Buffoni ed Egidio Alagna hanno sostenuto che le «manovre politiche» imposte da democristiani e comunisti sulla responsabilità civile dei giudici avrebbero impedito il lavoro parlamentare sulle riforme più urgenti nel campo della giustizia. Un'accusa sconcertante, visto che viene dalle file di un partito della maggioranza che in tutti questi anni non aveva trovato il tempo di mettere in cantiere le auspiccate riforme. Se ne ricorda ora, allorché la scadenza referendaria è voluta proprio dai socialisti - esige azioni tempestive per ridefinire la delicata questione sollevata nel quesito che i cittadini troveranno sulla scheda.

Istituto da cambiare, dice Pasquino

ROMA. Con una conferenza-stampa a palazzo Madama, il sen. Gianfranco Pasquino della Sinistra indipendente, ha presentato una sua proposta per modificare la legge del 1970 sul referendum. Nel tardo pomeriggio, il presidente del gruppo, Massimo Riva, ha tenuto a precisare che si tratta di un'iniziativa personale, non della Sinistra indipendente, che si riserva di presentare un proprio progetto «una volta dissolto il polverone propagandistico della campagna referendaria in corso».

Che cosa propone Pasquino? Di anticipare il giudizio di ammissibilità della proposta di referendum da parte della Corte costituzionale, con un pronunciamento dopo le prime 50mila firme, «stabilendo così un punto di equilibrio» - ha detto Pasquino - «tra l'esigenza di offrire un quadro di riferimento certo ai promotori, prima della

raccolta delle 500mila firme, e l'esigenza di non ingolfare la Corte con richieste prive del minimo consenso». Si propone, in secondo luogo, di confermare la norma che prevede per il presidente della Repubblica 120 giorni come termine per rinviare l'effetto abrogativo del referendum.

Inoltre, di espletare il tentativo di questi più chiari nelle schede e di sopprimere i vincoli temporali che di fatto restringono - secondo il senatore della Sinistra indipendente - la «fribilità» dell'istituto referendario a pochi mesi in ciascuna legislatura.

E Mazza spiega il «disagio» a Bologna

BOLOGNA. Il disagio che molti compagni provano oggi, alla vigilia del voto, è frutto di una decisione tardiva, perché abbiamo sperato in una nuova legge che evitasse il referendum sulla giustizia». Lo ha affermato il segretario della federazione comunista bolognese, Ugo Mazza, in una dichiarazione rilasciata all'«Agenzia Italia» e diffusa però con alcuni tagli che ne hanno stravolto in parte il significato.

«All'interno del Pci bolognese - aveva aggiunto Mazza - c'è una sostanziale adesione alle tesi espresse dalla direzione sul nucleare, mentre il discorso è più complicato sul tema della giustizia, anche per l'impostazione data ai referendum dai promotori». Da ciò la preoccupazione per il doppio, per come sarà gestita la eventuale vittoria del «sì». «Per quanto mi riguarda - aveva sostenuto poi il segretario bolognese del Pci - anch'io ho vissuto



la piena salvaguardia della loro autonomia ad evitare che gli stessi siano indotti ad eliminare, dal proprio lavoro, il rischio e la ricerca delle colle quando in giudizio siano grandi interessi pubblici o privati».

Da Gorla oggi deputati e senatori della Calabria

Il presidente del Consiglio Giovanni Gorla riceverà stasera, a palazzo Chigi, i senatori e i deputati eletti in Calabria. In vista dell'incontro, parlamentari calabresi di tutti i partiti si sono riuniti ieri e hanno concordato di insistere con Gorla su tre punti principali: chiedere al presidente del Consiglio la presentazione del testo unificato della legge-Calabria approvato dal comitato ristretto della commissione Bilancio della Camera il 12 febbraio scorso, il cui iter fu interrotto dallo scioglimento del Parlamento; esigere risposte, in breve tempo, alla straordinaria emergenza della città di Reggio Calabria e agli irrisolti problemi di Gioia Tauro e dell'intera provincia; ottenere il pieno rispetto della spesa a favore del Mezzogiorno secondo quanto previsto dall'articolo 2 della legge 64.

«Le capriole e le rettifiche dei giorni scorsi compiute dalle forze del sì ai quesiti energetici sono così evidenti che anche i promotori del referendum non le possono più negare». Lo scrive la «Voce repubblicana» sostenendo che i Verdi «sono rimasti gli unici ad essere convinti in buona fede del referendum sull'energia, ma pagano la loro compattezza su questo con la spaccatura sulla giustizia». Quanto alla centrale di Caorso, la diffusione del rapporto finale dei tecnici dell'Agenzia internazionale per l'energia atomica da parte dei Verdi, secondo il Pri, costituisce più che una «disubbidienza», un «autogol», perché il rapporto «riafferma la sicurezza della centrale, pur non escludendo la necessità di rafforzare tutte le misure di emergenza previste».

Su Mediobanca polemica della «Voce» con l'«Avvenire»

Sempre la «Voce repubblicana» ingaggia una polemica con l'«Avvenire», accusato di «abbandonare i toni pastorali per cadere di tanto in tanto nell'invettiva». L'«Avvenire» - dice l'organico repubblicano - «risponde con foga per conto dell'on. Formigoni alle nostre perplessità su toni da crociata contro la soluzione della vicenda Mediobanca. Anzi, per troppo affanno, si fa prendere la mano: con un nesso che ci appare misterioso, si parla addirittura di privatizzazione della Banca d'Italia. Certo, non si può pretendere, da chi non ha una grande disonestà con le cose terrene, eccessiva attenzione. Ma un po' di chiarezza non guasterebbe».

Il comitato per il «No» al referendum sulla giustizia non ha alcuna veste giuridica per comparire nelle tribune televisive: questa la decisione presa ieri dall'ufficio di presidenza della commissione di vigilanza sulla Rai. Tuttavia, lo stesso ufficio di presidenza - riconoscendo l'esistenza di uno squilibrio nel dibattito sul referendum sulla giustizia - ha raccomandato alla Rai di dare spazio ai sostenitori del «No», purché questo avvenga non nell'ambito delle tribune.

Contrasti in maggioranza alla Regione sarda

La mancata intesa tra i partiti della maggioranza (Pci, di sinistra e socialisti) che guidano la Regione dall'inizio della legislatura, ha fatto saltare il rinnovo delle commissioni permanenti del Consiglio previsto per ieri. È la prima volta nella storia dell'istituto autonomistico che alla mancata ricostituzione delle commissioni ed al rinvio del loro insediamento, si arriva dopo che alcuni consiglieri (sardisti, democristiani e comunisti), seppure con diverse motivazioni, non sono entrati nell'aula dove sono state chiamate, una per volta, le dieci commissioni permanenti per l'insediamento e la elezione dell'ufficio di presidenza.

Per il Pri su Caorso fanno «autogol»

Il presidente del Consiglio Giovanni Gorla riceverà stasera, a palazzo Chigi, i senatori e i deputati eletti in Calabria. In vista dell'incontro, parlamentari calabresi di tutti i partiti si sono riuniti ieri e hanno concordato di insistere con Gorla su tre punti principali: chiedere al presidente del Consiglio la presentazione del testo unificato della legge-Calabria approvato dal comitato ristretto della commissione Bilancio della Camera il 12 febbraio scorso, il cui iter fu interrotto dallo scioglimento del Parlamento; esigere risposte, in breve tempo, alla straordinaria emergenza della città di Reggio Calabria e agli irrisolti problemi di Gioia Tauro e dell'intera provincia; ottenere il pieno rispetto della spesa a favore del Mezzogiorno secondo quanto previsto dall'articolo 2 della legge 64.

Il Comitato del no escluso dalle tribune televisive

Il comitato per il «No» al referendum sulla giustizia non ha alcuna veste giuridica per comparire nelle tribune televisive: questa la decisione presa ieri dall'ufficio di presidenza della commissione di vigilanza sulla Rai. Tuttavia, lo stesso ufficio di presidenza - riconoscendo l'esistenza di uno squilibrio nel dibattito sul referendum sulla giustizia - ha raccomandato alla Rai di dare spazio ai sostenitori del «No», purché questo avvenga non nell'ambito delle tribune.

Contrasti in maggioranza alla Regione sarda

La mancata intesa tra i partiti della maggioranza (Pci, di sinistra e socialisti) che guidano la Regione dall'inizio della legislatura, ha fatto saltare il rinnovo delle commissioni permanenti del Consiglio previsto per ieri. È la prima volta nella storia dell'istituto autonomistico che alla mancata ricostituzione delle commissioni ed al rinvio del loro insediamento, si arriva dopo che alcuni consiglieri (sardisti, democristiani e comunisti), seppure con diverse motivazioni, non sono entrati nell'aula dove sono state chiamate, una per volta, le dieci commissioni permanenti per l'insediamento e la elezione dell'ufficio di presidenza.

«Comiso base di pace sotto l'egida dell'Onu»

Raniero La Valle, deputato della Sinistra indipendente, ha proposto l'istituzione a Comiso di una «base di pace» che raccoglie, sotto l'egida delle Nazioni Unite, intellettuali di tutto il mondo impegnati nel perseguimento del completo disarmo atomico, nella difesa dei valori della cooperazione e della pace. La Valle ha sottolineato che questa «base di pace» dovrebbe essere equiparata tra Est ed Ovest e che la sua collocazione a Comiso avrebbe il valore di testimoniare la concreta possibilità di utilizzare per l'umanità un luogo già deputato ad ospitare ordini atomici.

Terremoto negli enti locali dell'isola Sicilia, crisi alla Regione Fronda dc contro Orlando

PALERMO. Il presidente della Regione Sicilia, il dc Rino Nicolosi, ha presentato ieri le sue dimissioni e quelle degli assessori della giunta monocolore da lui presieduta: nei giorni scorsi il gruppo parlamentare comunista all'Assemblea regionale aveva presentato una mozione di sfiducia, dopo tre mesi di immobilismo. È martedì i socialisti, astenuti al momento della formazione del governo, avevano dato il «benvenuto» alla giunta, collegando la propria posizione alla vicenda della giunta comunale di Palermo, presieduta dal sindaco dc Leoluca Orlando, vice-sindaco l'indipendente di sinistra on. Aldo Rizzo, assessori dc psdi verdi e del gruppo cattolico «Città per l'Uomo».

Lo stanziamento di mille miliardi per il contratto dei dipendenti segna il successo dell'iniziativa del Pci

La Camera vota i fondi ai Comuni

Il decreto recante provvedimenti urgenti per gli enti locali è stato approvato ieri sera dalla Camera. Passa al Senato per la definitiva conversione in legge. Si giunge alla decisione con un rilevante successo, dovuto all'iniziativa del Pci: l'inserimento di un ulteriore stanziamento di mille miliardi, a copertura dei maggiori oneri del contratto dei dipendenti locali.

dichiarazione di voto a nome del gruppo comunista (che ha votato no sul complesso del decreto per i suoi persistenti limiti), è drammatica, quasi allucinante. Un pezzo fondamentale dello Stato gettato nella crisi più profonda e allo sbando. Analoga situazione si prospetta per l'88. Ma Gavino Angius preannuncia che il Pci concentrerà ora la sua battaglia, su questo versante, proprio sulla finanziaria dell'anno venturo, per impedire che i guasti del 1987 si ripropongano. Difatti «allo stato attuale - dice il deputato comunista - non ci sono per gli enti locali le coperture di bilancio per l'88». Ed è fuori di dubbio che occorre farvi fronte.

Torniamo alla cronaca. Benché rinviata di una settimana la discussione sul decreto, martedì sera la Camera s'era vista costretta a rinviare alcuni articoli perché permanevano forti contrasti su emendamenti del governo. Nella mattinata di ieri il «comitato dei 9» (una minicommissione che in aula si pronuncia sulle proposte modificative di una legge) ha superato alcuni degli intoppi, trovando invece accordi su altri, ivi compreso l'emendamento a copertura del contratto, che è stato poi approvato a larghissima maggioranza.

Renato Zangheri, presidente dei deputati comunisti, giudica questa decisione «un successo della tenace battaglia degli amministratori locali democratici e dell'impegno del gruppo dei deputati comunisti». Dilata il governo - soggiunge Zangheri - ha finalmente riconosciuto la giustezza di una richiesta che era pienamente giustificata e urgente. Tant'è che «ora sarà meno difficile approvare i bilanci comunali, anche se il riconoscimento della spesa per il contratto è solo una delle

questioni che andavano risolte. Il governo deve capire che le esigenze elementari degli enti locali non possono essere eluse senza grave danno per la finanza pubblica e per le popolazioni amministrative».

Ora però «è il momento - conclude Zangheri - di concludere un passo avanti in direzione della autonomia impositiva dei Comuni. Invitiamo il governo a fare buon uso della delega che riceverà, attivando una larga collaborazione specialmente con gli amministratori locali. La loro esperienza potrà essere utilizzata positivamente nella preparazione di una legge che è di importanza rilevante per un assetto più razionale, moderno del sistema della finanza locale». La capacità impositiva - sottolinea Novelli in conclusione - dovrà essere esercitata col potere di accertamento, e col riordino della tassazione sugli immobili, affidando ai Comuni la responsabilità del Catasto.

Terremoto negli enti locali dell'isola Sicilia, crisi alla Regione Fronda dc contro Orlando

Sicilia, crisi alla Regione Fronda dc contro Orlando

Salvo Lima), s'è dissociata dalla decisione della maggioranza di annullare una scandalosa delibera per l'acquisto a peso d'oro (sotto inchiesta giudiziaria) di alcuni immobili da adibire a scuola, una delle eredità che la giunta attuale ha ricevuto da quella precedente di pentapartito. Ieri sera il deputato dc Vito Riggio, ex capogruppo al Comune, esponente del raggruppamento che fa capo alla Cisl (e che in un primo tempo risultava almeno formalmente tra i sostenitori della nuova giunta), ha fatto capire di averci ripensato, dichiarando al quotidiano «L'ora»: «Dobbiamo rivedere tutto quanto».

Ieri in una conferenza stampa il presidente del gruppo parlamentare comunista all'Assemblea regionale, Alaimo (del gruppo «andreattiano» capeggiato da

Terremoto negli enti locali dell'isola Sicilia, crisi alla Regione Fronda dc contro Orlando

Sicilia, crisi alla Regione Fronda dc contro Orlando

Salvo Lima), s'è dissociata dalla decisione della maggioranza di annullare una scandalosa delibera per l'acquisto a peso d'oro (sotto inchiesta giudiziaria) di alcuni immobili da adibire a scuola, una delle eredità che la giunta attuale ha ricevuto da quella precedente di pentapartito. Ieri sera il deputato dc Vito Riggio, ex capogruppo al Comune, esponente del raggruppamento che fa capo alla Cisl (e che in un primo tempo risultava almeno formalmente tra i sostenitori della nuova giunta), ha fatto capire di averci ripensato, dichiarando al quotidiano «L'ora»: «Dobbiamo rivedere tutto quanto».

Ieri in una conferenza stampa il presidente del gruppo parlamentare comunista all'Assemblea regionale, Alaimo (del gruppo «andreattiano» capeggiato da

Terremoto negli enti locali dell'isola Sicilia, crisi alla Regione Fronda dc contro Orlando

Sicilia, crisi alla Regione Fronda dc contro Orlando

Salvo Lima), s'è dissociata dalla decisione della maggioranza di annullare una scandalosa delibera per l'acquisto a peso d'oro (sotto inchiesta giudiziaria) di alcuni immobili da adibire a scuola, una delle eredità che la giunta attuale ha ricevuto da quella precedente di pentapartito. Ieri sera il deputato dc Vito Riggio, ex capogruppo al Comune, esponente del raggruppamento che fa capo alla Cisl (e che in un primo tempo risultava almeno formalmente tra i sostenitori della nuova giunta), ha fatto capire di averci ripensato, dichiarando al quotidiano «L'ora»: «Dobbiamo rivedere tutto quanto».

Ieri in una conferenza stampa il presidente del gruppo parlamentare comunista all'Assemblea regionale, Alaimo (del gruppo «andreattiano» capeggiato da